PROGETTO DI GIORNALISMO

A cura di Maria Elena Costa e Benedetta d'Onofrio

DiRE GIOVANI

- Il lock down è da poco passato e la scuola è stata uno dei settori che ha subito più cambiamenti durante l'avvento di questo virus. Come hanno vissuto tutti i bambini e ragazzi che sono stati costretti a fare scuola da casa? Ci siamo chiesti questo e abbiamo fratto le stesse domande a persone di età diversa per vedere e analizzare le loro risposte.

E cioè:

1) Com'è stato il primo approccio a questo sistema?

2) Col tempo hai notato dei cambiamenti nella tua routine?

3) Nella relazioni con alunni/insegnanti è cambiato qualcosa?

4) Ora che si è concluso come giudichi il lavoro svolto e la prontezza di studenti/famiglie/insegnati di fronte a quest'emergenza?

5) Cosa ti aspetti a settembre?

ESPERIENZA SCUOLA MEDIA-STUDENTE PRIMO ANNO

- 1) Questa didattica a distanza mi ha fatto riflettere molto , il mio approccio con lo studio e migliorato.
- 2) la mia giornata è cambiata di gran lunga ora mi posso svegliare alle nove, e non più alle 7. In questo periodo ho mangiato molto prima.
- 3) la relazione con i miei amici è cambiata ora non ci sentiamo piu, però con gli amici più stretti non è cambiata affatto.
- 4) il lavoro degli studenti è stato un po' più semplice a contrario di quello delle famiglie e degli insegnanti.
- 5) sinceramente a settembre mi aspetto una classe molto più compatta e più ordinata.

ESPERIENZA SCUOLA MEDIA- STUDENTE TERZO ANNO

1) È stato molto strano, non pensavo che questa situazione sarebbe durata così tanto e non credevo che la scuola potesse far fronte in maniera così efficiente ad un tale cambiamento.

2) Sì, sicuramente mi è mancato andare a fare sport, che praticavo tre volte a settimana, uscire fisicamente fuori e vedere gli amici e poi mi è mancato soprattutto vivere in maniera allegra e normale l'ultimo giorno di scuola di terza media che non sembrava tale, avendo dovuto solamente spegnere la chiamata sul iPad

3) No, personalmente ho avuto un ottimo riscontro e lo stesso rapporto con scuola e professori che avevo prima e, nonostante questo metodo sia più scomodo su tanti fronti, la scuola ha saputo far fronte all'emergenza in maniera molto efficiente.

4) Concluso il periodo, giudico pronte sia l'azione della scuola sia quella della mia famiglia con cui mi ha fatto piacere passare del tempo assieme; meno, quella degli studenti, alcuni infatti non si sono presentati a lezione per tutto il periodo nonostante avessimo anche l'esame

5) A settembre mi aspetto e spero ardentemente di trovare su di tornare sui banchi di scuola possibilmente senza limitazioni come mascherina distanze ma la vedo molto difficile.

ESPERIENZA SCUOLA SUPERIORE- STUDENTESSA PRIMO ANNO

1) Inizialmente pensavo fosse una buona idea quelle delle videolezioni, ma dopo poco tempo si è rivelata una totale perdita di tempo: i professori non erano capaci di spiegare.

2) Con il tempo la mia routine era totalmente cambiata mi sano ritrovata a studiare dalla mattina alla sera a causa dell'eccessivo carica di compiti che ci venivano assegnati ogni giorno

3) La relazione tra studente e insegnante era differente: mentre a scuola con i professori si poteva parlare e magari avere la possibilità di una seconda spiegazione se si aveva avuto qualche problema con dei compiti, durante le videolezioni la comunicazione era quasi inesistente.

4) Durante la didattica a distanza secondo me non si è imparato molto, dato che spesso i professori non spiegavano, ma ci caricavano di lavoro su un determinato argomento senza averlo mai trattato in precedenza.

5) A settembre spero semplicemente che si possa tornare ad una situazione normale e recuperare ciò che non si è fatto in quarantena

ESPERIENZA SCUOLA SUPERIORE – STUDENTE QUINTO ANNO

1) inizialmente ero contento come si è quando succede qualcosa di nuovo, col passare del tempo però la situazione ha iniziato a diventare un po' noiosa, anche se comunque la preferisco allo stare a scuola.

2) Ovviamente la mia routine è cambiata molto dovendo stare tutto il giorno a casa, in quarantena era però difficile cambiarla di giorno in giorno, ho fatto sempre le stesse cose.

3) Purtroppo ho riscontrato moltissimi problemi nella comunicazione con gli insegnato e anche con i compagni di classe, tanto da farmi odiare questa situazione.

4) è stata l'unica soluzione di fronte all'emergenza, produttiva per chi ha sempre studiato e molto meno per chi si impegnava di meno.

5) Riguardo la scuola non mi aspetto proprio nulla in prima persona, per fortuna non torno.

ESPERIENZA SCUOLA SUPERIORE- DOCENTE DI ITALIANO

1) Il primo approccio alla didattica a distanza è stato molto positivo, perché nel panico seguito all'improvviso lockdown, ha costituito un modo per mantenere un legame con quella realtà, la scuola, che ci era stata bruscamente sottratta. All'inizio la Dad è stata dunque un modo di dire "noi professori ci siamo, la scuola c'è, non vi lasciamo soli".

2) A poco a poco si è riorganizzata la didattica, con gli orari, i compiti assegnati, le verifiche e si è entrati in un quotidiano di cui scorgevamo i vantaggi certo, ma anche i limiti: l'ora di lezione è infatti composta da tante cose e tra queste la più importante è l'empatia, cioè il legame che si crea tra il professore, gli studenti e coloro di cui si parla.

3) La distanza, il doversi parlare attraverso uno schermo, limita fortemente questo aspetto di scambio, dialogo e trasmissione di emozioni, impedisce all'insegnante di avere uno sguardo d'insieme sulla classe, di recuperare chi si è distratto, di cogliere lo stupore o il disagio o la meraviglia negli occhi degli studenti, che consentono di calibrare meglio la lezione. Diciamo anche che costruiscono la lezione.

4) Dunque vedo la didattica a distanza come un'importante risorsa in un tempo di eccezionalità: ci ha impedito di soccombere. Ma devo dire che a maggio non ne potevo più e avrei dato qualunque cosa pur di tornare in un'aula, con i miei studenti e con i colleghi. Non sono quindi affatto d'accordo con quanti pensano di usare questa drammatica emergenza come una sorta di "prova generale" per trasformare lo "stato di eccezione" in normalità. E non esitano a sostenere che, in sostanza, la didattica online sia non solo equivalente, ma persino migliore di quella ordinaria: non è così.

5) Tutti nelle proprie aule a fare le stesse lezioni di prima? È auspicabile, ma difficile. Forse non sarà possibile ospitare in un'unica aula 26 o 27 studenti e dunque occorrerà pensare e studiare attività integrative per coloro che non potranno stare in classe.

ESPERIENZA UNIVERSITARIA-STUDENTESSA

- 1) approccio tranquillo, anche perché agli inizi nessuno aveva soluzioni alternative, ed era l'unica cosa che potevamo e dovevamo fare
- 2) no
- 3) non credo. Forse, con i prof che ci hanno seguito assiduamente, c'è un rapporto di "umanità", nel senso che in quel momento ci sentivamo tutti impotenti, e quindi, in grado di non poter cambiare il tempo assurdo in cui vivevamo...ma con il compito di continuare a fare il nostro dovere!
- 4) gli studenti e le famiglie hanno fatto il possibile, davvero. Sono molto critica invece nei confronti dei professori universitari, i quali si sono molto approfittati della situazione, lasciando i ragazzi in balìa di loro stessi (ovviamente non tutti).
- 5) mi aspetto la stessa didattica.... quindi comincio a tremare!